

## Riunione Rotary Club Messina 27/04/2010

### Garibaldi e l'Impresa dei Mille. Testimonianze e racconti storici.

«La meravigliosa sede di Villa Pace è stata scelta anche in funzione dell'argomento della serata su "Garibaldi e l'Impresa dei Mille. Testimonianze e racconti storici", a cura del prof. Vincenzo Caruso. Perché pare che l'eroe dei due mondi sia passato di qua». Così il presidente del Rotary Club Messina, Arcangelo Cordopatri, martedì 27 aprile, ha introdotto il tema della serata e presentato i due nuovi soci, il magistrato Adolfo Fiorentino e l'ingegnere Dino Castiglia e nell'occasione ha letto le finalità che perseguono i componenti del club service, ricordando lo spirito di servizio nei confronti della comunità che pervade ogni iniziativa rotariana.

A seguire l'intervento del prof. Caruso, cultore di storia militare legata allo Stretto di Messina e alle sue fortificazioni, direttore, dal 2003, del Museo storico permanente delle fortificazioni dello Stretto al forte Cavalli e della collana "Lo Stretto di Messina nella storia militare".

Venuto in visita a Messina, Massimo Cacciari, ex sindaco di Venezia, città con cui abbiamo intrapreso una proficua collaborazione – aggiunge il prof. Caruso – si è chiesto e ci ha chiesto come non siamo ancora riusciti a fare del nostro patrimonio storico-culturale e paesaggistico una risorsa. Questo dovrebbe farci riflettere, intanto stiamo cercando di provvedere.

«Adesso abbiamo creato una visione d'insieme dell'intero sistema, che sta diventando interessante dal punto di vista turistico e culturale. Non esiste più la singola iniziativa al forte, ma eventi che coinvolgono più forti; si sta creando un collegamento anche con quelli calabresi, come nell'antichità, quando appartenevano ad un'unica giurisdizione».

Soffermandosi sulla figura di Garibaldi, il prof. Caruso, con il supporto di canti popolari del tempo, stampe e falsi storici diffusi per screditare i Borboni, ha delineato il contesto storico in cui si è collocata l'Impresa dei Mille, un'avventura ragionata, strutturata e ben finanziata. I principali interessi nella conquista e nell'annessione della Sicilia e dell'area dello Stretto erano: la possibilità di controllare militarmente e commercialmente il Mediterraneo, la presenza delle miniere di zolfo, l'imminente apertura del Canale di Suez, l'alleanza con gli inglesi nell'avversione ai governanti reali.

Ancora una volta torna il riferimento all'indole siciliana, che aspetta sempre una nuova dominazione che ne cambi il destino. Emblematica, a questo proposito, la mancanza, nel dialetto locale, del tempo verbale futuro, tutto a beneficio del condizionale e del presente.

«Prima si diceva che tutto dipendesse dal terremoto, ma ho trovato dei giornali del 1904-05 che trattano il problema del "carattere" messinese, quindi, probabilmente abbiamo un dna che deriva da secoli di dominazioni e di passivismo».

Da santo a terrorista, come ha scritto Sergio Rizzo sul Corriere della Sera, eroe dei due mondi, sicuramente personaggio molto conosciuto e amato, Garibaldi coinvolgeva tutti col suo entusiasmo, esortava le donne a spronare figli e mariti, promettendo l'abolizione della tassa sul macinato, la concessione delle terre in cambio della rivolta. Entusiasmo che viene frenato dopo il massacro di Bronte ad opera di Nino Bixio.

«Lui amava fare quello che ha fatto e ogni volta che si doveva combattere per la libertà lui era disposto a rischiare la vita, serenamente, sempre in prima fila».

A Messina, invece, la spedizione arriva senza sparare neanche un colpo.

«La nostra città ha avuto sempre un ruolo importante in tutte le rivoluzioni. Dopo l'unificazione i nostri parlamentari insistettero per avere nuove fortificazioni, per il ruolo attivo che aveva avuto Messina negli scontri, come nel 1948».

A conclusione dell'incontro un partecipato dibattito e la consegna, da parte del presidente del Rotary Club Messina, Arcangelo Cordopatri, al prof. Vincenzo Caruso, del volume "1908. Quella Messina" di Silvio Catalioto.

Clara Sturiale